

Estratto

# 34.dianoia

Rivista di filosofia



anno XXVII, giugno 2022



Mucchi Editore

34.dianoia

Rivista di filosofia  
del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione  
dell'Università di Bologna



Mucchi Editore

dianoia

Rivista di filosofia del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna fondata da Antonio Santucci †

*Direttore* Francesco Cerrato

*Vicedirettrici* Marina Lalatta Costerbosa, Mariafranca Spallanzani

*Comitato di direzione* Francisco Javier Ansuátegui Roig, Alberto Burgio, Bruno Centrone, Diego Donna, Carlo Gentili, Manlio Iofrida

*Comitato scientifico* Lorenzo Bianchi (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), Carlo Borghero (Università di Roma "La Sapienza"), Dino Buzzetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giuseppe Cambiano (Scuola Normale Superiore di Pisa), Pietro Capitani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Claudio Cesa† (Scuola Normale Superiore di Pisa), Raffaele Ciafardone (Università degli Studi di Chieti e Pescara), Michele Ciliberto (Scuola Normale Superiore di Pisa), Vittorio d'Anna (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Franco Farinelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giambattista Gori (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Lucian Hölscher (Ruhr-Universität Bochum), Giorgio Lanaro† (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Catherine Larrère (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Ernst Müller (Humboldt-Universität zu Berlin), Paola Marrati (Johns Hopkins University - Baltimore), Gianni Paganini (Università del Piemonte Orientale), Paolo Quintili (Università di Roma, "Tor Vergata"), Johannes Rohbeck (Technische Universität Dresden), Ricardo Salles (Universidade Federal do Rio de Janeiro), Falko Schieder (Leibniz-Zentrum für Literatur- und Kulturforschung Berlin), Maria Emanuela Scribano (Università "Ca' Foscari" di Venezia), Giovanni Semeraro (Universidade Federal Fluminense), Stefano Simonetta (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Alexander Stewart (Lancaster University), Walter Tega (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Luc Vincenti (Université Paul Valéry, Montpellier 3), John P. Wright (Central Michigan University), Günter Zöllner (Ludwig-Maximilians-Universität München)

*Comitato di redazione* Alessandro Chiessi, Roberto Formisano, Gabriele Scardovi, Piero Schiavo, Serena Vantin (coordinatrice)

*Direzione e redazione* Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Via Zamboni, 38 - 40126 Bologna  
info@dianoia.it

«dianoia. Rivista di filosofia» è una rivista *peer reviewed*, che fa proprio il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE: Best Practice Guide Lines for Journal Editors.

Publicato con un contributo del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

I manoscritti devono essere inviati per posta elettronica alla redazione della rivista. La loro accettazione è subordinata al parere favorevole di due referee anonimi. Le norme tipografiche, le modalità d'invio dei contributi e il codice etico sono scaricabili dalla pagina web della rivista: <http://www.dianoia.it>

*Abbonamento annuo* (2 numeri, iva inclusa): Italia € 60,00; Estero € 85,00; numero singolo € 30,00 (più spese di spedizione); numero singolo digitale € 22,00 versione digitale € 47,00; digitale con IP € 56,00; cartaceo e digitale (Italia) € 71,00; cartaceo e digitale (Italia) con IP € 80,00; cartaceo e digitale (estero) € 96,00; cartaceo e digitale (estero) con IP € 105,00.

La fruizione del contenuto digitale avviene tramite la piattaforma [www.torrossa.it](http://www.torrossa.it)

Registrazione del Tribunale di Modena n. 13 del 15/06/2015

ISSN 1125-1514 - ISSN digitale 1826-7173

Grafica e impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa Geca (MI)

© STEM Mucchi Editore - 2022

info@mucchieditore.it [www.mucchieditore.it](http://www.mucchieditore.it)

[facebook.com/mucchieditore](https://facebook.com/mucchieditore) [twitter.com/mucchieditore](https://twitter.com/mucchieditore) [instagram.com/mucchi\\_editore](https://instagram.com/mucchi_editore)



## *I traguardi raggiunti, le novità in cantiere*

Sono passati più di venticinque anni dalla fondazione di «dianoia». Quando nacque si presentò come una rivista di storia della filosofia, oggi la sua identità si è aperta ad altri ambiti di ricerca e ha assunto un respiro internazionale, anche grazie all'arricchimento degli organi direttivi, nei quali figurano nuovi amici e colleghi di altri Atenei, non solo italiani. Negli ultimi anni abbiamo mantenuta forte la cifra storico-filosofica, ma abbiamo al contempo consolidato il profilo giusfilosofico ed estetico. Saggi di filosofia della scienza, di filosofia teoretica e di filosofia morale e politica hanno rafforzato già avviate collaborazioni, destinate a continuare in futuro. In questo processo di contaminazione intendiamo proseguire, incoraggiati dal riconoscimento della classe A da parte di Anvur, non solo per il settore di storia della filosofia e di estetica, ma anche per l'intera area giuridica. È stato questo per noi un traguardo importante e incoraggiante, che non sarebbe stato possibile raggiungere senza la competenza e l'impegno di colei che in questi anni ha diretto la rivista, Mariafranca Spallanzani, alla quale va il più sentito ringraziamento da parte di tutta la Direzione.

Oggi, diverse novità sono in cantiere, su queste vorrei spendere qualche parola.

Anzitutto, il passaggio alla quadrimestralità. È da tempo che riflettiamo su questa opportunità, e oggi pensiamo di riuscire a realizzarla già dal prossimo anno. Mantenendo la forma attuale, che vede la consueta alternanza di numeri miscellanei e di numeri monografici, siamo convinti che una periodicità più frequente, consentirà una maggiore agilità e immediatezza nella partecipazione al dibattito filosofico e culturale internazionale. Stiamo inoltre organizzando l'indicizzazione accurata e completa di tutte le annate della rivista, al fine di rendere accessibile il nostro archivio e favorire la condivisione delle ricerche promosse nei decenni trascorsi. Da molto tempo, il web è uno strumento di documentazione indispensabile. Intendiamo perciò rafforzare la diffusione telematica della rivista, migliorando i nostri siti ([dianoia.it](http://dianoia.it) e [www.mucchieditore.it/dianoia](http://www.mucchieditore.it/dianoia)) e rendendo disponibili in *open access* progressivamente i numeri che usciranno. Sempre sul web vedrà la luce un'ulteriore iniziativa. Negli anni passati «dianoia» è sempre stata attenta a pubblicare saggi di giovani studiosi, svolgendo in questo modo una significativa funzione formativa. Con l'intenzione di conservare e, se possibile, rafforzare ulteriormente questa vocazione, abbiamo deciso di dare vita a una pubblicazione periodica *online*, «AlmaDianoia», desti-

nata a raccogliere i migliori contributi a tema filosofico di giovani laureati, dottorandi o assegnisti dell'Università di Bologna.

Infine, è uscito quest'anno il secondo dei *quaderni di dianoia*, la nuova collana della Rivista, alla quale teniamo molto per la sua cifra eccentrica e per la grande libertà e multidisciplinarietà che ne qualificano il carattere. È così che, con grande determinazione, sotto la direzione di Marina Lalatta Costerbosa, intendiamo impegnarci a renderla viva e feconda; nella condivisione di questo impegno collettivo il terzo numero sul *Senso della filosofia oggi* è ora in preparazione.

Il lavoro dei prossimi anni sarà intenso, ma anche una sfida affascinante e, perché no, divertente. Nella speranza di poter dare il mio contributo a questo progetto ho accolto con gratitudine ed entusiasmo l'invito, rivoltomi dal Comitato di Direzione, ad assumere la Direzione di «dianoia». Da quest'anno abbiamo con noi, quali nuovi membri della Direzione, anche Javier Ansuátegui Roig e Bruno Centrone, importanti studiosi di fama internazionale che è per tutti noi un onore poter annoverare nel nostro Comitato direttivo.

Tante idee da realizzare ci attendono, nella speranza di offrire ai nostri lettori negli anni futuri, una pubblicazione al contempo ricca e di qualità, affinché a «dianoia. Rivista di filosofia» possa guardare, con interesse e curiosità, chiunque svolga ricerca, in Italia e all'estero, nel campo degli studi filosofici.

*Francesco Cerrato*

## 34.dianoia

7 Mariafranca Spallanzani, *Per Olivier Bloch*

### *Saggi*

23 Federico M. Petrucci, *Ai limiti del letteralismo: note metodologiche sul "Timeo" di Platone*

45 Carlo Delle Donne, *Retinentia rerum. Lucrezio sulla reminiscenza platonica*

55 Mattia Mantovani, *Descartes without Clear and Distinct Ideas. A Proposal*

73 Paolo Quintili, Simone Vallerotonda, *Rousseau e Diderot, «fratelli-amici» in musica. L'imitazione invisibile della natura e Jean-Philippe Rameau*

99 Serena Vantin, *Olympe de Gouges tra legge e Rivoluzione. Considerazioni di storia della filosofia del diritto*

113 Alessandro Volpi, *Reich der Freiheit o American Way of Life? Kojève e la «fine della storia»*

129 Peter Langford, *On Slavery. Kojévian Reconstructions*

145 Alberto Giacomelli, *Tradurre l'altrove. Riflessioni sulla trasversalità dell'esperienza estetica a partire dagli Scritti sul Giappone di Karl Löwith*

165 Diego Donna, *Kant con Baudelaire. L'estetica dell'esistenza in Michel Foucault, fra esperienza del limite e artificio*

181 Carolina Tognon, *Violenza di genere e "pedagogia nera". Alla radice di un velenoso legame*

*Note*

- 203 Roberto Limonta, *Pensare per diagrammi. Modi cognitivi e pratiche testuali nella filosofia del XIII secolo*
- 213 Manuel Fiori, *Rileggere Sulzer per capire l'Illuminismo. Sul primo volume delle nuove Gesammelte Schriften*
- 219 Massimo Gabella, *Due Saggi marxisti di Antonio Labriola nell'Edizione nazionale delle opere*
- 229 Erika Sità, *Due libri recenti sulla memoria storica*
- 241 Paolo Quintili, *Olivier Bloch e il testamento dei materialisti classici. Note di lettura*
- 255 Diego Donna, *Rudy Leonelli, l'intellettuale come io l'immagino*
- 265 *Recensioni*
- 293 *Gli autori*



*Olivier Bloch e il testamento dei materialisti classici.*  
*Note di lettura*

Paolo Quintili

L'ultima opera che Olivier Bloch ha dato alle stampe, prima di lasciarci (il 18 novembre 2021), è *Un bouquet de fleurs du mal*, uscito a fine ottobre 2019, alla vigilia dello scoppio della pandemia. Ragione per la quale non c'è stato il tempo di presentarla, diffonderla e recepirne l'importanza e la portata<sup>1</sup>. Il primo valore del libro sta nella sua utilità, scientifica e didattica. Mancano a tutt'oggi delle buone antologie di testi di filosofi di diversi orientamenti, che abbiano dato voce a una linea non solo o semplicemente anti-metafisica, ma una linea *metafisica alternativa* a quella «vincente» in Occidente che è di marca platonico-cristiana. Il libro chiude, per così dire, il cerchio dei numerosi studi sull'argomento di Olivier Bloch, che per circa trent'anni è stato professore di *Histoire de la philosophie* all'Université de Paris 1 – Panthéon-Sorbonne, direttore del *Centre d'Histoire des Systèmes de Pensée Moderne* (CHSPM), oggi diventato *Centre d'histoire des philosophies modernes* (HIPHIMO), diretto da Éric Marquer. Bloch ha anche fondato e animato – tra gli anni '70 e la fine del secolo scorso – due importanti gruppi di ricerca, all'interno del CHSPM: il *Groupe de Recherche sur l'Histoire du Matérialisme* – oggi non più attivo, dopo la prematura scomparsa dell'ultimo direttore, Jean Salem (1952-2018) – e il *Groupe de recherche sur la Littérature Clandestine*, dall'«Âge classique» alle «Lumières». Bloch stato tra i fondatori, insieme a G. Artigas-Menant, A. McKenna e G. Mori, della rivista «*La Lettre Clandestine*» (1997-), che oggi è un punto di riferimento internazionale per gli studi attorno a quell'ampia galassia di testi eterodossi, eversivi e anti-religiosi dell'età moderna, che hanno attraversato sotterranei la cultura filosofica europea tra Sei e Settecento, marcandone indelebilmente il carattere, in senso nuovo.

La prima tappa di questa lunga ricerca fu il volume collettaneo, diretto da Bloch, degli Atti del convegno internazionale del GDR sulla letteratura clandestina (Paris, 1980): *Le matérialisme du XVIII<sup>e</sup>*

<sup>1</sup> O. Bloch, *Un bouquet de fleurs du mal. Anthologie de textes materialistes d'Aristote à Marx*, Paris, Pocket (Collection «Agora» dirigée par Benoît Heilbrunn), 2019, pp. 400. L'indicazione delle pagine del libro sarà riportata nel testo.



*siècle et la littérature clandestine* (1982). Il volume raccolse i contributi dei primi e principali studiosi di questo importante *corpus* letterario-filosofico (Spink, Desné, McKenna, Benitez, Thomson ecc.), suddivisi nelle aree tematiche delle diverse *Séances*: «1. Attribution – Identification – Datation»; «2-3. Textes et thèmes»; «4. Sources – Diffusion – Influence»; «5. Influence (*suite*)». Un contributo non secondario a quest'evento-chiave lo diedero gli studiosi italiani: Tullio Gregory, Rosario Romeo e Claudia Stancati<sup>2</sup>. L'opera fece scuola e venne accompagnata da un evento parallelo, lo stesso anno, a Genova, organizzato dal «Centro di Studi del Pensiero Filosofico del Cinquecento e del Seicento in relazione ai problemi della Scienza» del CNR<sup>3</sup>.

Bloch fece seguire a questo primo lavoro una serie di numerosi altri studi collettanei, dedicati sempre a quest'area storico-filosofica<sup>4</sup>, che ha inteso prendere in conto e rivalutare la letteratura filosofica cosiddetta «minore», nel quadro della costruzione di una *modernità critica*, all'interno del pensiero occidentale marcato dalla dominanza platonico-cristiana. Va sottolineato il fatto che Bloch tiene fuori Aristotele e l'aristotelismo (moderno, soprattutto) da questa tradizione «vincente», che ha imposto una *koiné* concettuale e metodologica viva ancora oggi (da Kant a «kantismi» di vario genere).

Al libro del 1982 sul materialismo e la letteratura clandestina, Bloch fece seguire un piccolo ma efficace libro, apparso nella celebre collana «*Que sais-je?*» delle PUF: *Le matérialisme*. Fu una prima, concisa sintesi<sup>5</sup> che fa il paio con quest'ultimo libro, «Un mazzo di fiori del male» del 2019, il quale ne riprende e sviluppa, in forma diversa, le intenzioni, come è detto nell'*Avant-propos*: «*Contrairement à l'exposé se voulant exhaustif, dans les dimensions de la collection où il avait paru, que j'avais tenté naguère de fournir dans mon Que sais-je? sur le matérialisme, le présent volume entend, en guise à la fois d'initiation et d'approfondissement, mettre à la disposition des lecteurs intéressés*

<sup>2</sup> O. Bloch (sous la direction de), *Le matérialisme du XVIII<sup>e</sup> siècle et la littérature clandestine*, Actes de la Table Ronde des 6 et 7 juin 1980, organisée à la Sorbonne à Paris, avec le concours du C.N.R.S. par le Groupe de Recherche sur l'Histoire du Matérialisme, dirigé par Olivier Bloch (U.E.R. de Philosophie – Université de Paris1). Ouvrage publié avec le concours du Centre National des Lettres, Paris, Vrin, 1982.

<sup>3</sup> T. Gregory, G. Paganini, G. Canziani, O. Pompeo Faracovi, D. Pastine (a cura di), *Ricerche su Letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*, Atti del Convegno di studio di Genova (30 ottobre – 1 novembre 1980), Firenze, La Nuova Italia, 1981.

<sup>4</sup> Mi permetto di rinviare a «La Lettre Clandestine», n. 30/2022: Olivier Bloch. In *Memo-riam*.

<sup>5</sup> O. Bloch, *Le matérialisme*, Paris, PUF (Collection «Que sais-je?»), 1985 [2<sup>e</sup> édition corrigée: 1995].

*un choix limité de textes de la période concernée*» (p. 7). Con questo nuovo «*Bouquet*» Bloch chiude dunque un circolo, consegnandoci una sorta di testamento dei materialisti «classici», da Aristotele fino a Marx – nel primo *Que sais-je?* si giungeva invece alle porte del secolo XXI, fino alle teorie dei materialismi (al plurale) scientifici di J.-P. Changeux e M. Bunge e al «riduzionismo fiscalista» contemporaneo –, per segnare una frontiera, quella del lascito della tradizione occidentale non platonico-cristiana, polemicamente e politicamente eterodossa che ha alimentato e alimenta la stessa nuova tradizione inaugurata dai materialismi del secolo scorso. È l'avventura del costante confronto, messo in evidenza da Platone per primo nel *Sofista* (245e et ss.), tra i «*Figli della Terra*» e gli «*Amici delle Forme*», una «battaglia tra Giganti» che non si chiude evidentemente con Marx, ma anzi trova nel materialismo storico un rinnovato inizio.

Perché anzitutto il titolo? *Un bouquet de fleurs du mal?* La risposta è da cercare nel giudizio stesso che lo Straniero di Elea, protagonista del *Sofista*, fornisce a Teeteto, suo interlocutore, riguardo quegli «uomini terribili», gli «Amici della terra [...] i quali dal cielo e dall'invisibile tutto trascinano a terra quasi si trattasse di rocce e querce ed essi le afferrassero proprio con le loro mani. E, infatti, attaccandosi a tutte le cose simili a queste, con forza sostengono che soltanto è ciò che offre qualche possibilità di essere afferrato e toccato, ed *identificano nella loro definizione l'essere al corpo*»<sup>6</sup> (pp. 9-12). Questo modo di concepire l'essere, segnato a dito dallo Straniero di Elea, che verrà più tardi (secolo XVII) significato dal nome «materialista», è *male*, cioè non sarebbe soltanto un errore del pensiero, ma una perversione dell'essere umano, un difetto morale, come Bloch sottolinea: «*Tenir corps et existence pour identiques, c'est mal – et cette péjoration va, pour plus de deux millénaires, quel que soit le nom qu'on leur donne à tel ou tel moment, peser sur le matérialisme et les matérialistes: c'est seulement, on y viendra, au XVIII<sup>e</sup> siècle qu'on pourra voir des penseurs se revendiquer matérialistes, et en revendiquer le nom pour eux-mêmes*» (p. 11). Allora il *florilegio* raccolto in queste pagine offre un ricco quadro – certo incompleto, ma essenziale – della grande tradizione materialista e, insieme, dell'eredità che questa ha lasciato a noi oggi, filosofi/e del XXI secolo. L'occhio è dunque sempre puntato sulla «battaglia tra Giganti»: gli idealisti e i materialisti.

<sup>6</sup> Platone, *Sofista*, trad. it. di A. Zadro, in *Opere complete*, a cura di G. Giannantoni, Roma-Bari, Laterza, 1982, vol. 2, p. 221 (corsivi miei).

La raccolta prende avvio da un filosofo che materialista propriamente non è, al contrario: Aristotele. Al riguardo, il pregio maggiore dell'analisi e del metodo di Bloch sta nell'aver introdotto, nell'approccio alla tradizione metafisica occidentale, la nozione di «materialismo regionale»<sup>7</sup>. Una volta stabilito il senso della parola «materialista» – introdotta dai neoplatonici di Cambridge sul finire del Seicento<sup>8</sup> – come indicante la prospettiva monistica sull'essere (*ousia*, «sostanza») che non pone separazioni appunto *di sostanza* tra materia e forma, tra spirito e corpo ecc., alcuni autori adottano questa prospettiva *solo in alcune regioni* della loro filosofia o metafisica, com'è il caso appunto di Aristotele, discepolo eretico di Platone, che si pone per primo «*Contre la séparation platonicienne*» (pp. 15-20), in ambito metafisico e biologico (più tardi sarà il caso di Descartes, *infra*). Lo seguiranno tra gli altri – dove questi «altri» sono verosimilmente assai più numerosi di quanto la tradizione dossologico-testuale, dominata dai platonico-cristiani, non abbia consentito di conservare (testi distrutti o andati perduti, in forza della condanna del «male», del «fiore» materialista) – Epicuro e Lucrezio, che conferiscono al materialismo una prima patente di nobiltà teorica.

Sono assenti, volutamente, dal *Bouquet* altri importanti materialisti «regionali», come gli Stoici antichi, o gli scettici «pirroniani», che avrebbero richiesto un ampio spazio a parte (lo troveranno più avanti, nella parte del *Bouquet* dedicata ai Lumi). E mancano all'appello anche i filosofi arabi medievali, aristotelici eterodossi, menzionati solo *en passant* come porta aperta sul pensiero moderno, «*Prémices, prodromes, avatars de la modernité*» (p. 51). Una menzione nondimeno assai significativa: «*Vous avez dit Averroès?*» (pp. 54-55), evoca le complicate vicende del cosiddetto averroismo latino, le interminabili *querelles* sull'«intelletto agente» di Dio, unica e sola sostanza, con la conseguente negazione della sostanzialità delle anime individuali (quindi materiali e mortali), e la probabile origine fattizia del problema, legato alla polemica condotta da Tommaso d'Aquino contro di loro, gli averroisti: «*Les spécialistes contemporains [...] sont portés à voir dans ce prétendu averroïsme-là une sorte de mirage ou de chimère forgée par Thomas d'Aquin à partir d'une traduction latine du Commentaire d'Averroès, rédigé lui-même en arabe, d'après une tra-*

<sup>7</sup> Cfr. O. Bloch, *Le matérialisme*, cit., pp. 60-61 ss. (*infra*, nota 12).

<sup>8</sup> O. Bloch, *Sur les premières apparitions du mot «matérialiste»*, «Raison Présente», 47, juillet-septembre (1978), pp. 3-16; oggi in Bloch, *Matières à Histoires*, Paris, Vrin, 1997, pp. 21-35.

*duction discutable de l'original grec...., en sorte que l'averroïsme soutenu ensuite par les "averroïstes" à partir de la polémique menée contre Averroès par Thomas ne serait rien d'autre que la doctrine que le saint homme lui prêtait» (Ibidem). Ecco, nondimeno, che l'«avatar averroïste» inizia a diffondersi sempre più, in età premoderna e moderna (rinascimentale), soprattutto nella «Bibliothèque des esprits forts» (p. 56), ossia tra quei pensatori che verranno presto denominati – in modo polemico del tutto analogo ai loro fratelli «materialisti» – i «libertini»<sup>9</sup>.*

Qui entriamo *in vivo* nella modernità critica, di cui si parlava sopra. Bloch prende le mosse da un testo dell'età illuministica, che è una serie di titoli contenuti in una «*Notice des écrits les plus célèbres, tant imprimés que manuscrits, qui favorisent l'incrédulité, ou dont la lecture est dangereuse aux esprit faibles*», pubblicata intorno agli anni 1742-1754, sia in forma manoscritta che a stampa, nel volume *L'Art de désopiller la rate* (1754<sup>1</sup> e 1756<sup>2</sup>), ossia «L'Arte di rimuovere la milza», da intendere come un correttivo dello spirito bilioso e dunque, in contropiede rispetto al titolo della *Notizia*. È una fornitura di materiali utili agli «spiriti forti», ossia gli increduli, i materialisti e i libertini. Consigli di lettura. L'elenco è lungo: da Democrito e Pirrone, passando per Lucrezio, Epicuro e Averroè (autori contenuti nel *Bouquet*), si arriva al Rinascimento italiano, con Pomponazzi, Cardano, Bruno, Vanini, gli ermetici, e si svolta poi verso la Francia, con Jean Bodin e Guillaume Postel, fino a Hobbes, Spinoza e il *Theophrastus Redivivus*, il maggiore manoscritto clandestino anonimo (di recente attribuito al medico libertino Guy Patin<sup>10</sup>), e i *best-sellers* successivi della letteratura filosofica clandestina tra Sei e Settecento (pp. 59-69). I titoli della biblioteca degli «spiriti forti» ci sono quasi tutti.

Da qui il *Bouquet* si avvia a coglierne i diversi «petali» sparsi nella galassia, assai variegata, della «*Clandestinité*» (pp. 70-71) di cui è data una buona definizione: «*La condition dans laquelle se trouvent les orientations et manifestations hétérodoxes du début des temps modernes. Cette condition est la conséquence, d'abord, de la barrière et des barrières institutionnelles, de pouvoir, et de pensée auxquelles elles se heurtent*»,

<sup>9</sup> Sulla vicenda delle intersezioni e delle rotture tra le linee di pensiero «materialiste» e «libertine», spesso (ma non sempre) coincidenti, Bloch si è soffermato più volte nei suoi studi, in *Matières à Histoires*, cit., Seconde Partie («De Cyrano à Marx»), Chapitre premier: «*Du libertinage au matérialisme des Lumières*» (pp. 255-321); in questo *Bouquet*, chap. «*À l'ombre des Lumières*» (pp. 153-347), il più ricco dell'Antologia.

<sup>10</sup> Cfr. G. Mori, *À la recherche du nouveau Theophraste. Guy Patin redivivus*, «La Lettre Clandestine», 29 (2021), pp. 85-143; Id., *Athéisme et dissimulation au XVII<sup>e</sup> siècle. Guy Patin et le Theophrastus redivivus*, *Avant-propos* par A. McKenna, Paris, Honoré Champion, 2022.

fino agli albori dell'illuminismo. Categoria nuova, la clandestinità, ma non inusitata per gli studi storici, da oltre un secolo, quando G. Lanson nel 1912 inaugurò le ricerche in tale ambito<sup>11</sup>. Alla clandestinità è dedicata dunque una sezione molto importante, centrale, del *Bouquet*. Ma tale categoria ermeneutica si dispiega al pieno della sua efficacia proprio sullo sfondo della nuova grande metafisica dualistica di René Descartes, per contrasto. Ciò, ancora una volta, in virtù di quel «materialismo regionale»<sup>12</sup> da cui è investita la stessa metafisica cartesiana – dopo l'avventura aristotelica antica. Tale materialismo pur parziale e «settoriale» (lo definisce anche Bloch) permette di vedere come alla dialettica della certezza e dell'evidenza del *cogito ergo sum* (e della veracità divina), faccia *pendant* il meccanicismo materialistico rigoroso della fisica e della medicina cartesiane, assumenti un approccio di tipo monistico, in cui non c'è più spazio per «spiriti» o «nature plastiche» agenti nella materia, ridotta a pura estensione. Ed è su questa riduzione che poggia la principale critica indirizzata dai neoplatonici di Cambridge (More, Cudworth) a Cartesio, presentato sotto le mentite spoglie del personaggio di Hylobares («pesante di materia», «*a young, witty, and well moralized Materialist*»), nei *Divine Dialogues* (1668) di H. More<sup>13</sup>.

Descartes, con gli «effetti materialistici» della sua fisica/metafisica, venne visto, non a torto, dai neoplatonici, come il «promotore» se non il fondatore del nuovo materialismo dell'età moderna, che non separa più solo la materia (il corpo) dalla «forma» (le idee), bensì anche la materia dallo *spirito*, dalla *mente* (*cogito*). È qui che va colta la rottura intervenuta con l'avvento del cartesianesimo, che darà vita – oltre al termine «materialismo» – alle innumerevoli *eterodossie* cartesiane, tra le quali primeggia quella di Spinoza, che ispirerà un gran numero di testi clandestini del *Bouquet*, pur non comparando tra gli autori della sezione «*L'envers du Grand Siècle*» (pp. 73-150). Per contrasto, dunque, la metafisica delle *Meditationes* car-

<sup>11</sup> Cfr. G. Lanson, *Questions diverses sur l'histoire de l'esprit philosophique en France avant 1750*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», XIX (1912), pp. 1-29; e poco più tardi: I.O. Wade, *The Clandestine Organization and diffusion of philosophic ideas in France from 1700 to 1750*, Princeton University Press, 1938 [New York, Octagon Books, 1967]; vedi anche G. Artigas-Menant, *Cent ans de réponses aux «Questions diverses de Lanson, «Problemata»*, 3 (2013), pp. 21-49.

<sup>12</sup> Cfr. O. Bloch, *Le matérialisme*, cit., p.61: «Ce matérialisme sectoriel ou régional est à l'origine d'une lignée matérialiste qui tend à généraliser à l'homme tout entier ce que Descartes réservait à l'animalité, tendance qu'on peut faire remonter à son disciple infidèle, le Hollandais Regius, qui faisait de l'âme un mode du corps» (corsivi miei).

<sup>13</sup> Cfr. O. Bloch, *Les premières apparition du mot «matérialiste»*, cit., pp. 28-35.

tesiane dà la stura alle critiche materialistiche (celebri) mosse da Gassendi e Hobbes nelle loro *Objectiones* (pp. 83-104), che procedono verso il monismo psicologico dell'anima corporale, fatta di materia (*L'Ame matérielle*, sarà il titolo di un importante manoscritto filosofico clandestino<sup>14</sup>).

Una parte consistente di questa stessa sezione è occupata dal «doppio romanzo» filosofico di Cyrano de Bergerac, *Les États et Empires de la Lune et du Soleil* (postumo, 1657), con il *Fragment de physique* che lo accompagna. È la parte più estesa del *Bouquet* poiché nell'opera di Cyrano s'incontrano le principali procedure retoriche, dissimulatorie e distorsive, tipiche di molta letteratura clandestina successiva. Cyrano «distribuisce» (e così disperde) l'ordine delle enunciazioni in più soggetti: il narratore, l'autore della narrazione, i protagonisti e i personaggi della storia fantastica del viaggio su altri mondi, in cui s'incontrano figure strane di pensatori; quella, in particolare, del «demone di Socrate» è significativa, incarnando le «opinioni diaboliche» di un vero e proprio diavolo, assertore dell'ateismo e della mortalità dell'anima (pp. 149-150). Il poeta-filosofo e uomo di teatro Cyrano, rappresenta così la migliore porta d'accesso «*À l'ombre des Lumières*» (pp. 151-343), titolo della penultima sezione che occupa la metà del libro. È il segno dell'importanza dell'Illuminismo in questo *Bouquet*, i cui «petali» principali sono la stessa letteratura clandestina. Quattro i testi fondamentali: il già menzionato *Theophrastus Redivivus* (1659), *La Réponse du médecin Gaultier* (1714), il *Mémoire* del curé Meslier (1729), le *Lettres à Sophie* (1770) – e, a seguire, i primi diretti eredi di questa tradizione: La Mettrie, Diderot, D'Holbach, seguiti dai loro discepoli dell'età del «tramonto dell'Illuminismo»<sup>15</sup>, Sade e Cabanis. La struttura dell'antologia è molto chiara: la punta dell'iceberg illuministico poggia sulle solide basi della montagna sotterranea clandestina che lo sostanzia, lo irradia e lo alimenta di sollecitazioni sempre rinnovate.

In effetti, i grandi temi discussi dai sei autori ben noti, da La Mettrie a Cabanis, stanno già tutti nei quattro testi clandestini menzionati, che del resto rappresentano uno specimen assai selettivo. Mancano all'appello, ad esempio, i due maggiori manoscritti del secolo

<sup>14</sup> Cfr. l'edizione critica: *L'Ame matérielle (ouvrage anonyme)*, Deuxième édition, revue et complétée avec une introduction et des notes établie par Alain Niderst, Paris, Honoré Champion, 2003.

<sup>15</sup> S. Moravia, *Il tramonto dell'Illuminismo*, Roma-Bari, Laterza, 1986.

dei Lumi: *l'Examen de la religion* (anonimo, attribuito a Du Marsais<sup>16</sup>) e il *Traité des trois imposteurs* (anonimo, attribuito a Jan Vroesen<sup>17</sup>), ciò per evidenti ragioni di spazio, considerate le dimensioni e la portata teorica di quei due grandi testi. Bloch ha già fornito edizioni critiche magistrali di due dei quattro testi clandestini menzionati (*La Réponse*<sup>18</sup> e le *Lettres à Sophie*<sup>19</sup>), e il *Bouquet* ne riporta l'essenziale. Nel caso della *Réponse* si tratta di un materialismo vitalista di tipo, diremmo oggi, «emergentista»: la vita e l'«anima» pensante, l'intelligenza, sono prodotti emergenti dal concorso di cause materiali sempre più fini e complesse (pp. 180-193). Mentre nel caso delle *Lettres à Sophie* si ha a che fare con una confutazione delle idee di anima immateriale e immortale, dell'esistenza Dio, seguita dall'affermazione dell'unità materiale dell'uomo, con annessa teoria dell'impostura politica delle religioni. I grandi temi di La Mettrie, Diderot, D'Holbach, Sade e Cabanis ci sono già tutti, Bloch non manca di sottolinearlo, mettendo in evidenza il più alto livello letterario e teorico, e la coerenza di sintesi raggiunta nondimeno dai cinque autori menzionati.

Muovendo dal *Theophrastus redivivus*, ascritto, a giusto titolo, da Bloch al ruolo di primo «mattoncino» del futuro edificio dell'Illuminismo materialista, il breve brano riportato in antologia dall'autore clandestino è proprio un passaggio scandaloso della *pièce* di Cyrano, *La mort d'Agrippine* (1654), in cui il personaggio del generale romano Sejanus fa aperta confessione di ateismo: «[...] ces enfants de l'effroy / ces beaux riens qu'on adore, et sans sçavoir pourquoi, / ces affamez du sang des bestes qu'on assomme, / ces Dieux que l'homme a fait et qui n'ont point fait l'homme, / des plus fermes estats ce fantasque soustien, / va va Terentius, qui le craint ne craint rien» (p. 156)<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> C. Ch. Du Marsais, *Examen de la religion, ou Doutes sur la religion dont on cherche l'éclaircissement de bonne foi*, Introduction et édition critique par Gianluca Mori, Oxford, Voltaire Foundation, 1998.

<sup>17</sup> *Le Traité des trois imposteurs et L'Esprit De Spinoza. Philosophie clandestine entre 1678 et 1768*, Textes présentés et édités par F. Charles-Daubert, Oxford, Voltaire Foundation, 1999; *Trattato dei tre impostori. La vita e lo spirito del signor Benedetto de Spinoza*, a cura di Silvia Berti, Prefazione di Richard H. Popkin, Torino, Einaudi, 1994, l'attribuzione verosimile del *Traité* al consigliere del parlamento del Brabante, lo spinozista olandese Jan Vroesen (1672-1725), è della Berti (*Introduzione*, pp. XLVI-LVI).

<sup>18</sup> *Parité de la vie et de la mort. La Réponse du médecin Gaultier*, Texte rassemblés, présentés et commentés par Olivier Bloch, Universitas, Paris-Oxford, Voltaire Foundation, 1993.

<sup>19</sup> *Lettres à Sophie. Lettres sur la religion, sur l'âme humaine, et sur l'existence de Dieu*, édition critique par Olivier Bloch, Paris, Honoré Champion, 2004.

<sup>20</sup> Cfr. l'edizione critica: *Theophrastus Redivivus*, 2 vol., Edizione prima e critica a cura di G. Canziani e G. Paganini, Firenze, La Nuova Italia, 1981-1982.

L'ateismo del *Theophrastus*<sup>21</sup> è allargato e sistematizzato nel celebre *Mémoire des pensées et des sentiments de Jean Meslier* (1729), cospicuo manoscritto postumo, consegnato dall'autore in tre copie «pour être adressé à ses Paroissiens après sa mort et pour leur servir de Témoignage de Vérité à eux, et à tous leurs Semblables», come recita il lungo sottotitolo<sup>22</sup>. Il *Mémoire* circolò manoscritto in estratti e compendi fino a cadere nelle mani di Voltaire, che all'epoca del «caso Calas» (1762) ne fece un trattatello edulcorato di marca deistica, stemperandone la radicalità materialista, con il titolo, poi divenuto celebre: *Testament du curé Meslier* (1762). Il *Bouquet* di Bloch contiene l'*Avant-propos* e una scelta mirata delle otto «*Preuves de la vanité et de la fausseté des religions*», centrate sui grandi temi della tradizione libertina, ma rigiocate in chiave politica *democratica*, in vista dell'emancipazione non di pochi «*esprits forts*», bensì di tutti gli uomini, in chiave cioè rivoluzionaria (comunistica).

La Mettrie, in controtendenza rispetto alle idee politiche di Meslier, si distingue per il fatto di essere stato il primo (a nostra conoscenza) ad aver rivendicato il suo «materialismo» come filosofia positiva, nel *Discours préliminaire* alle *Œuvres* (1751): «[...] écrire en Philosophe, c'est enseigner le Matérialisme! Eh bien! Quel mal?» (p. 194). Idea reiterata a chiare lettere nel celebre *L'Homme-Machine* (1747), La Mettrie identifica la stessa filosofia con il materialismo attribuendolo a se stesso e sottolineandole il valore per l'avanzamento e la diffusione delle *Lumières*, riguardo l'uomo – di cui s'afferma risolutamente appunto l'*unità materiale* – e la natura (pp. 197-221). Tuttavia, Bloch osserva: «*Sans doute y a-t-il lieu de relativiser quelque peu le caractère scientifique, et la nouveauté du matérialisme de La Mettrie: une bonne partie de ses références se situent dans la lignée du libertinage érudit*» (p. 195), ed è la ragione per la quale questo materialismo medico lamettriano, a differenza di Meslier, resta elitario e ancora riservato ai pochi «spiriti forti», da qui in poi identificati con i *Philosophes*.

In Diderot il materialismo, cosciente di sé e positivamente assunto, giunge a piena maturità e a completezza, tanto sul piano epistemologico-metafisico, con una filosofia della vita che fa proprie

<sup>21</sup> Di opinione più sfumata, riguardo tale «ateismo», nella sua analisi molto fine, è N. Gengoux, *Un athéisme philosophique à l'Âge classique: le Theophrastus redivivus, 1659*, Paris, Honoré Champion, 2014. La evoca Bloch: «*Une traduction française par Nicole Gengoux doit en être publiée prochainement*» (p. 155)

<sup>22</sup> Cfr, l'edizione critica: *Œuvres de Jean Meslier*, 3 vol., Préface et Notes par J. Deprun, R. Desné et A. Soboul, Paris, Éditions Anthropos, 1970-1972.



le conquiste dei medici-filosofi, dalla Scuola di Montpellier (Bordeu, Fouquet, Ménéuret) a Gaultier e a La Mettrie stesso – associata a una concezione universalistica, radicale e democratica della *Philosophie/materialismo* –, quanto sul piano della politica e dell'educazione (*Memorie per Caterina II*)<sup>23</sup>. Nel *Bouquet* sono dunque antologizzati i due capolavori teorici del *Philosophe* (per antonomasia): *La Lettre sur les aveugles, à l'usage de ceux qui voient* (1749) e la trilogia di D'Alembert: *Le Rêve de D'Alembert* (1769), con una scelta ben mirata dei brani salienti: «*Le choix opéré dans la Lettre sur les aveugles (AT, I, pp. 279-342) portent sur l'affirmation de l'unité matérielle du réel, celle, dans le monde, d'une matière étendue, dotée de toutes les forces et propriétés avérées par l'expérience et accessibles à la raison qui permettent de rendre compte sans faire appel à quelque autre instance extérieure à la nature des phénomènes qui s'y produisent et de leur enchaînement nécessaire, celle, dans l'homme en particulier, du corps dont la structure suffit à expliquer tout ce qu'une trop longue tradition attribue à "l'esprit"*» (p. 223). Il contenuto della *Lettre* non poteva essere riassunto meglio.

*Le Rêve de d'Alembert* è infine compendiato in tre passaggi-chiave: il primo, *l'Entretien* introduttivo tra Diderot e D'Alembert, introduce le idee centrali della materia sensibile, capace di creare tutte le forme dell'essere, visibile (corpi) e invisibile (menti, pensieri), attraverso la dinamica della *memoria* (l'uomo è un «clavicembalo sensibile e pensante che si suona da sé»); la conseguente tesi dell'inesistenza di una «causa prima» e la difficoltà per la mente di penetrare le dinamiche complesse che generano il vivente, dall'organizzazione degli elementi semplici ai complessi. Segue il vero e proprio *Sogno di D'Alembert*: il matematico, delirante per la febbre, dopo il primo *Entretien*, offre al medico vitalista di Montpellier, Théophile de Bordeu (1722-1776), collaboratore dell'*Encyclopédie*, per bocca della Signorina Julie de l'Espinasse (1732-1776), sua amante, la visione onirica diretta – ironica ma seria – della formazione dell'essere organico dal *punctum saliens* atomico, dalla «molecola organica» primigenia, alla determinazione dell'animale complesso, fino al Gran Tutto dell'universo («il grande ragno») e all'intelligenza umana, in virtù dell'azione della sola sensibilità organica della materia. Infine,

<sup>23</sup> Mi permetto di rinviare alle due mie tesi, condotte sotto la direzione di Bloch alla Sorbonne: P. Quintili, *La pensée critique de Diderot. Matérialisme, science et poésie à l'âge de l'Encyclopédie. 1742-1782*, Paris, Honoré Champion, 2001 [2016<sup>2</sup>] (PHD); e *Matérialismes et Lumières. Philosophies de la vie, autour de Diderot et de quelques autres. 1706-1789*, Paris, Honoré Champion, 2009 [2016<sup>2</sup>] (HDR).

conclusione del trittico, *La Suite de l'Entretien*, presentata per intero, dove, come osserva Bloch: «*Bordeu [...] y expose à son interlocutrice [...] une doctrine indifférentiste des valeurs en matière de mœurs, selon laquelle peu important les pratiques qu'on adopte pourvu qu'elles vous apportent du plaisir*» (p. 245).

Qui siamo, più di tutto, vicini a Sade e, in seconda battuta, a D'Holbach, come anche allo pseudo-Fréret (*Lettres à Sophie*), la cui opera «*dans sa désinvolture et son inachèvement porte témoignage à la fois du prolongement à la fin du siècle des Lumières, de l'ancienne tradition de l'érudition libertine mise au service du matérialisme de ce temps-là, mais aussi de son épuisement*» (p. 290). Nondimeno le *Lettres* dello pseudo-Fréret troveranno un'importante risonanza ne *La Nouvelle Justine* (1799) di Sade, quando il personaggio di Bressac terrà un lungo discorso per confutare l'immortalità dell'anima, tratto – per collage, frammentazione e dislocazione – dalle *Lettere* XVI a XXI («*L'existence d'une âme spirituelle renverserait les sociétés*»), con l'aggiunta di una chiara assunzione in positivo del materialismo, tesi condivisa da tutti i *Philosophes* fin qui considerati: «*Les partisans de l'immortalité de l'âme, pour expliquer le phénomène de l'homme, le douent d'une substance inconnue: nous autres matérialistes, bien plus raisonnables sans doute, nous ne considérons ses qualités que comme le résultat de son organisation*» (p. 327)<sup>24</sup>.

Questa tesi diviene presto assai comune e si articolerà in forme sempre più raffinate nelle ultime propaggini del materialismo medico durante la Rivoluzione. In particolare, Pierre-Jean Georges Cabanis (1757-1808), autore di un celebre *Rapports du physique et du moral de l'homme* (1802), come osserva Bloch, «*prolonge, en l'exténuant, l'antique lignée du matérialisme médical, et les prolongements qu'en ont procurés les vitalistes au siècle des Lumières: elle fera l'objet d'un intérêt soutenu tous au long du XIX<sup>e</sup> siècle*» (p. 328). La *Préface* dei *Rapports*, intraprende infatti una disamina storica dei progressi della medicina, ai fini soprattutto di immaginare una sorta di nuova «fabbrica» dell'essere umano, nella quale la medicina giocherà il ruolo di motore centrale della *perfettibilità* umana, alleando il «*moral*» (categoria assai estesa che comprende lo psichico-psicologico e il culturale, diremmo noi) e il «*physique*» (l'uomo nella sua corporalità

<sup>24</sup> Viene ricordato al riguardo l'importante saggio di Jean Deprun, *Quand Sade récrit Fréret, Voltaire et d'Holbach*, in *Roman et Lumières au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Paris, Éditions Sociales, 1970 (p. 326, nota 1).

cosciente), con una ripresa in grande stile (e in senso nuovo) di un concetto, la *perfectibilité*, forgiato mezzo secolo prima da La Mettrie, Diderot e Rousseau (pp. 328-343).

Chiude il *Bouquet* l'ultima sezione, dedicata a «*Marx contre Hegel*» (pp. 345-396). In queste pagine finali Bloch dà conto dell'altro importante versante delle sue ricerche sul materialismo storico marxista, visto in continuità con il materialismo delle epoche precedenti, dove tuttavia l'asse delle teorie e delle pratiche si sposta dal terreno della natura alla storia, in forza dell'evento di rottura che segna la Rivoluzione francese: «*S'ensuit pour notre objet un déplacement majeur des intérêts idéologiques: à la Nature, objet central des débats de l'ère des Lumières, des inspirations, élaborations et systèmes matérialistes qu'elle conditionne, se substitue en dominante la prise en considération de la société et de l'histoire, matière et matérialités métaphoriques au regard desquelles la "matière" dont il était question auparavant n'importe plus à proprement parler, et où le débat entre idéalismes et matérialismes change de terrain et de sens*» (p. 347). La continuità con i materialismi dell'Âge classique e dell'Illuminismo è già espressa dall'interesse del giovane Marx per le filosofie antiche, nella sua tesi di dottorato sulla *Differenza della filosofia della natura di Democrito e Epicuro* (1841), in cui è esaltata la preferenza del giovane *philosophe* – di contro al ferreo determinismo dell'universo atomistico democriteo –, per la dottrina epicurea del *clinamen*, che lascia nel mondo uno spazio di azione alla libertà umana: «*La "Dissertation" manifestait tant sa rupture avec l'idéalisme hégélien et ses héritiers de la gauche hégélienne, par l'option qu'elle marquait pour l'atomisme antique en général, que la préférence qu'elle affichait pour l'épicurisme et la théorie de la déclinaison (le clinamen) développée par Lucrèce au chant III du De rerum natura [...], dans laquelle il voulait voir une prise de parti pour la liberté de l'initiative humaine, et par là de l'effectivité de l'histoire*» (p. 348).

Tuttavia, la rottura con Hegel e l'hegelismo non è mai stata completa, in Marx, malgrado il celebre *Contributo alla critica della Filosofia del diritto di Hegel* (1843), in cui si estende la critica della religione – *topos* centrale della filosofia dei Lumi – alla critica della società e dello stato come base storica da cui ogni critica emana (pp. 354-363). Ed è qui il nesso di continuità e insieme (senza contraddizione) di rottura con i materialismi del passato. Marx eleva il vecchio *tòpos* illuministico all'altezza di una filosofia politica che supera e conserva (*Aufhebung*) la critica illuministica. Nel famoso passaggio dell'*Introduzione alla Critica della filosofia del diritto di Hegel* (1843): «*La misère*

religieuse est, d'une part, l'expression de la misère réelle, et, d'autre part, la protestation contre la misère réelle. La religion est le soupir de la créature accablée par le malheur, l'âme d'un monde sans cœur, de même qu'elle est l'esprit d'une époque sans esprit. C'est l'opium du peuple...»<sup>25</sup>.

Il problema diviene dunque quello dell'emancipazione umana nella sua totalità, non al solo livello delle idee, dello «spirito», ma della vita sociale concreta, nella sua realtà di lotta tra le classi, di cui viene messo a fuoco il nucleo nel *Terzo manoscritto del 1844* (pp. 362-373). Non c'è più l'«uomo», bensì le *classi di uomini* da emancipare, una in particolare: gli oppressi, il proletariato che non ha nulla, né «spirito», né realtà politica (beni, diritti ecc.). Bloch, nella scelta dei testi, mostra molto bene questa evoluzione del concetto di *emancipazione umana*, con l'introduzione del rovesciamento della dialettica hegeliana in senso materialistico, dagli scritti giovanili di Marx «contro Hegel» (formalmente), agli scritti della maturità, che sono tutti «con Hegel» (di fatto), pure rovesciato<sup>26</sup>. Dall'*Ideologia tedesca* (1845-1846, postuma), con le *Tesi su Feuerbach* (pp. 374-384), fino alla *Prefazione alla Critica dell'economia politica* (1859) e al *Capitale*, di cui è antologizzata la *Postfazione* (1873) della seconda edizione (pp. 385-396), il materialismo nuovo, storico, dialettico, viene sviluppato e rivendicato da Marx nella sua originalità anzitutto *metodologica*. Storia e Natura risultano essere in Marx, coesenziali, nei termini appunto dell'azione *soggettiva* umana nella storia (Tesi I) ai fini della sua trasformazione *oggettiva* (Tesi 11), e nella concezione stessa dell'uomo, non visto come «altro» rispetto alla rete di relazioni artificiali che intesse grazie all'ambiente naturale: esemplare, al riguardo, l'entusiasmo di Marx (ed Engels) all'uscita, nel 1859, dell'*Origine delle specie* di Charles Darwin. Il *Bouquet* conclude qui il suo lungo percorso attraverso il testamento dei materialismi classici, lasciato in eredità proprio a Marx e alle filosofie contemporanee.

<sup>25</sup> Marx, *Introduction à La critique de la philosophie du droit de Hegel* (1843), trad. fr. de Jules Molitor, cit. in O. Bloch, *Un bouquet de fleurs du mal*, p. 355; Cfr. K. Marx-F. Engels, *Zur Kritik der Hegelschen Rechtsphilosophie. Einleitung*, in *Werke*, Karl Dietz Verlag, Berlin, 1976, Band 1, p. 378: «Das religiöse Elend ist in einem der Ausdruck des wirklichen Elendes und in einem die Protestation gegen das wirkliche Elend. Die Religion ist der Seufzer der bedrängten Kreatur, das Gemüt einer herzlosen Welt, wie sie der Geist geistloser Zustände ist. Sie ist das Opium des Volkes».

<sup>26</sup> Su questo complesso rapporto rinvio agli studi imprescindibili di Roberto Finelli, *Un parricidio mancato. Hegel e il giovane Marx*, Torino, Boringhieri, 2004; Id., *Un parricidio compiuto. Il confronto finale di Marx con Hegel*, Milano, Jaca Book, 2014.

## **34.dianoia**

**MARIAFRANCA SPALLANZANI**

*Per Olivier Bloch*

*Saggi*

**FEDERICO M. PETRUCCI**

*Ai limiti del letteralismo: note metodologiche sul "Timeo" di Platone*

**CARLO DELLE DONNE**

*Retinentia rerum. Lucrezio sulla reminiscenza platonica*

**MATTIA MANTOVANI**

*Descartes without Clear and Distinct Ideas. A Proposal*

**PAOLO QUINTILI, SIMONE VALLEROTONDA**

*Rousseau e Diderot, «fratelli-amici» in musica. L'imitazione invisibile della natura e Jean-Philippe Rameau*

**SERENA VANTIN**

*Olympe de Gouges tra legge e Rivoluzione. Considerazioni di storia della filosofia del diritto*

**ALESSANDRO VOLPI**

*Reich der Freiheit o American Way of Life? Kojève e la «fine della storia»*

**PETER LANGFORD**

*On Slavery. Kojévian Reconstructions*

**ALBERTO GIACOMELLI**

*Tradurre l'altrove. Riflessioni sulla trasversalità dell'esperienza estetica a partire dagli Scritti sul Giappone di Karl Löwith*

**DIEGO DONNA**

*Kant con Baudelaire. L'estetica dell'esistenza in Michel Foucault, fra esperienza del limite e artificio*

**CAROLINA TOGNON**

*Violenza di genere e "pedagogia nera". Alla radice di un velenoso legame*

*Note*

*Recensioni*